

tri piccoli centri attraverso il limite Canadano, è di più di mille.

Altri 25 casi furono riscontrati ieri, e si ha così un totale di 807 casi solo nella città di Erie.

Le autorità sanitarie stanno lottando con tutti i mezzi per soffocare l'epidemia e proteggere le altre città, ma si teme che Cleveland ed altri paesi lungo il lago, si trovino in condizioni allarmanti. Non è stata ancora determinata la causa di questa epidemia, sebbene generalmente si creda che l'infezione sia nell'acqua, data dalla seminata infetta caduta nel lago, ed abbia colpito coloro che l'hanno usata.

Dal « New York Journal » feb. 28. « La difterite chiude gli ospedali di Baltimore ».

Le autorità degli ospedali hanno vietato l'ingresso ai visitatori e ad altri ammalati, perchè questa malattia si diffonde spaventosamente. In un giorno solo, si sono avuti 52 casi, ma è stato ufficialmente riportato che sono al minimo 75 nel John Hopkins Hospital. L'ospedale ebreo, uno dei più grandi e che si trova di fronte all'altro colpito dall'infezione, è stato chiuso per misura igienica.

Queste notizie riguardano le condizioni speciali e particolari del momento. Ora vediamo le condizioni sanitarie generali degli Stati Uniti.

Dal « New-York Evening Journal » feb. 28:

« Ogni anno muoiono negli Stati Uniti, più di un milione e 300 mila persone. Fra queste, solo poche muoiono per vecchiaia. Su questa cifra, ogni anno 630.000 muoiono per cause che si potrebbero evitare e prevenire, 35.000 sono uccise dal tifo soltanto. E ricordate che la febbre tifoidea è causata unicamente dall'ingerire cibo o acqua contenente il germe tifoideo, che è conseguenza di suicidio e sporcizia massima.

In questi paesi, ogni anno su 100.000 abitanti, ne muoiono 46,5 per tifo. In Germania invece, la perdita è di sole 6,3, e nella Svizzera soltanto di 4,80 per ogni 100.000. Ciò significa chiaramente che questi Stati altamente civili, intellettuali e ricchi, sono sette volte più sporchi della Germania, e dieci volte più della Svizzera.

Peccato che io non abbia sotto mano la statistica dei morti in Italia per tifo. Potrei così dimostrare a quegli americani che ci chiamano « razza bruna e sporca », che essi poi, infini dei conti, sono chi sa quanto volte più sporchi degli italiani, seguendo così il ragionamento del loro giornale che si ferma alle statistiche della Germania e della Svizzera.

Continua il giornale citato: « Altri 150.000 cittadini degli Stati Uniti, muoiono ogni anno, per tisi, un eguale numero ha questa malattia allo stato disperato, poi un numero maggiore ne porta in giro i germi in una forma meno sviluppata. Questa malattia inesorabile coglie soprattutto coloro che vivono in ambienti malsani, che sono costretti a lavorare in laboratori privi d'aria e in orribili condizioni igieniche, e coloro che non hanno una abitazione igienica e sufficiente.

Ogni anno poi si hanno in America più di 100 mila casi di malaria, e circa 12 mila morti per questa malattia lenta. Tutti questi numerosi casi di malaria sono stagionali, come si sa, dall'infezione delle zanzare. L'indifferenza da parte del Governo, combinata con la speculazione cieca sulle terre, lamenta il giornale americano, è responsabile di questa malaria. Se questi insetti d'infezione malarica fossero grandi come lupi, se i germi della tubercolosi fossero grandi quanto rinoceronti fosse il governo americano, dice il giornale, manderebbe tutto l'esercito, armato e fornito di buoni cannoni, per distruggerli. Ma poiché questi non sono che dei microbi invisibili che si diffondono e si moltiplicano rapidamente, esso non fa niente di pratico, e di assolutamente necessario!

E purtroppo noi dobbiamo soggiungere che è proprio lo stesso col nostro governo. Ma noi ci difendiamo, e quelli sanno a tempo nascondere.

« Per i fanciulli poi la mortalità è di uno su sei, nel primo anno di età; e di un terzo fino a che raggiungono i cinque anni. Essi muoiono per mancanza di buon nutrimento e per malattie infettive pericolose ».

Come vedete anche con le statistiche americane di mortalità c'è poco da essere allegri, e da esse risulta che questi Stati così civili non si trovano poi nelle condizioni igieniche soddisfacenti, richieste dai tempi e dalla vita moderna.

Una grande società americana di beneficenza, « The Charity Organization Society », ha per iscopo di cercar di rimuovere, con tutti i mezzi, le cause che producono tutte queste malattie, di curare e aiutare i poveri ammalati, ed anche di procurare lavoro ai disoccupati, altro problema che affligge grandemente gli Stati Uniti.

Questa società rileva, e lo dice in un suo libretto, dove dà una breve descrizione delle sue attività, che a New-York soltanto vi sono ancora 280 mila stanze oscure e prive di aria, in cui vive tanta povera gente certo in condizioni tristissime di salute.

Con tanta voluta civiltà si stenterebbe quasi a crederlo!

Ogni altro commento sarebbe inutile, visto che le statistiche parlano abbastanza chiaro. Vediamo che, non è solamente in Italia che si sta ancora indietro per tutto ciò che significa igiene, ma che anche altri paesi si trovano nelle stesse o in peggiori condizioni; e che proprio l'America, la quale da sempre i primi esempi di ardite innovazioni di avanzata civiltà, non ha saputo ancora escogitare tutti i mezzi, e trovare tutte le forze per eliminare, o circoscrivere le cause che determinano tali cattive condizioni sanitarie, e per far trionfare l'igiene dappertutto. Le sue servizie ai nostri emigranti non sembrano dunque nascerne.

# Il dietroscena dell'Intendenza di Finanza e del Fondo Culti

## Cio che viene in luce da un processo—La terra promessa dai sagrestani—S'impone un'inchiesta

### Un velo che ridiscende

La causa contro gli alti papaveri dell'Amministrazione delle Finanze è terminata con un lieto fine: l'assoluzione di tutti.

La burocrazia ha vinto. Colui che con azione coraggiosa aveva tentato di sollevare il velo, dietro il quale si nascondono interessi e compromessi non sempre confessabili, è rimasto soccombente; ciò che era da prevedere.

A suo tempo noi narriamo le origini di questa causa.

Nell'Intendenza di Finanza di Napoli regnavano il disordine e l'anarchia, dell'una e dall'altra allegramente si profittava.

Il cav. Francesco Caruso — uomo di ferma coscienza, d'intelligenza e di temperamento energico — nella sua qualità di primo segretario, addeito all'Ufficio del Fondo Culti, non si volle rassegnare a questo stato di cose.

Sollevò il velo e svelò quanto di irregolare accadeva in questi Uffici. Aveva di fronte i superiori, cavalieri e commentatori; ma non per questo si perse di animo. Attraverso la parola del Caruso — consacrata più tardi in una famosa inchiesta ad usum delphini — risultò che i preti spadroneggiavano nella Intendenza, che gli intendenti, con aria assai compunta, andavano a prendere gli ordini al palazzo dell'Arcivescovo; che le leggi laiche relative ai monasteri non erano attuate, perchè le Badesse trovavano all'Intendenza funzionari pieni di squisitezza e compiacenze.

Specialmente sull'Ufficio Tecnico di Finanza si appuntavano le accuse del coraggioso funzionario, il quale chiese che si fosse indagato come procedevano le cose in materia di appalto; poi per quali motivi gli appaltatori fossero sempre gli stessi e come potesse accadere che l'Ufficio Tecnico, nella cessione di un convento al Municipio di Napoli fosse stato costretto a fare due perizie l'una divisa dall'altra.

Denunziò ancora qualche impiegato di coscienza elastica, il quale spadroneggiava all'Intendenza e si vantava della protezione dei superiori, sfruttando la quale taglieggiava coloro che avevano delle pratiche da espletare. Fu in seguito a queste denunce che quell'impiegato fu rinviato al giudizio del Tribunale, innanzi al quale dovrà rispondere non più né meno che di truffa.

### Le mene dei preti e dei commendatori

La sentenza ha dato torto al funzionario coraggioso, ma i fatti gli hanno dato ragione.

Egli aveva rivelato le irregolarità dell'ufficio tecnico di finanza ed ecco che mentre si vuol fare il dibattimento il Caruso è esonerato dalle sue funzioni. Se a tempo opportuno, quando il Caruso cercava di aprire gli occhi a chi voleva tenerli chiusi la sua parola fosse stata ascoltata e si fosse proceduto ad un'inchiesta seria e rigorosa, diversa da quelle che si sogliono fare. Si sarebbero forse evitati i gravi danni che l'erario ha subito dalle frodi sugli alcolici e l'azione del Governo non avrebbe ricordato l'opera di quel Santo il quale mise le porte di ferro quando gli avevano già svaligiato la casa.

Quale speranza del resto poteva avere il Caruso nella sua animosa azione e ingaggiando un duello impari con i propri superiori in un paese dove domina la quiete filosofica e dove si va smorzando ogni sensibilità morale al segno che uno scandalo del più grave: come quello degli alcolici, annunziatosi con tanto rumore, è stato visto soffocare e seppellire con ogni prudenza?

Quali speranze egli doveva avere in un paese dove il medaglino e le croci sono più forti dei codici e dove in favore dei deputati contrabbandieri, si invocano le più sottili eleganze della procedura dove i mali purchè consumati con diplomatico accorgimento, restano impuniti?

Il Caruso ha scontato il suo torto. Egli ha dimenticato il saper vivere del perfetto impiegato. Il perfetto impiegato quello con le maniche, di lustrino deve lasciar correre le cose per la loro china senza procurarsi grattacapi. La vita è breve e quando l'impiegato ai pensieri della promozione aggiunge quelli di un buon pranzo e di buona digestione dopo il pranzo la sua giornata è onoratamente compiuta.

Il Caruso non volle uniformarsi a questa comoda filosofia e, nella sua coscienza integra, non volle adattarsi ad un sistema di compiacenza parentologica di costituire col suo silenzio una complicità morale e ha scontato amaramente. Quello che per noi è coraggio e ma per i ben pensanti è una scadenza.

E lo sbalzarono lontano da Napoli, staccandolo dalla sua famiglia; e poi, quando fu tornato, lo ridussero ad un ufficio umiliante e infine, quando credevano di avere stremate le energie, lo costrinsero a chiedere l'aspettativa.

Ma colui che credevano di aver colpito non si arrese.

A furia di proteste, ottenne un'inchiesta. Sotto il pericolo dell'inchiesta la burocrazia si strinse solida e in danno del suo denunciatore fu ordinato un complotto. E poichè non potevano mettere in dubbio la perfetta onorabilità, che tutti a malincuore dovettero riconoscere, cercarono di dipingerlo come un maniaco e un mangiapreti. E così l'inchiesta si concluse col salvataggio dei vari commendatori accusati.

### Si vuole luce

Il Caruso si rivolse al magistrato, perchè i suoi avversari avessero modo di provare se egli fosse un maniaco o un uomo, il quale non aveva voluto transigere con la sua coscienza.

# Nell'Amministrazione universitaria

## Ancora gli sperperi

Le accuse lanciate dal nostro giornale nel numero scorso sulle delittuose gestioni amministrative della Università di Napoli hanno vivamente impressionato l'ambiente universitario.

Noi ritorniamo sull'argomento per ricordare alle competenti autorità il loro dovere perchè vogliamo che sia fatta luce piena.

Le autorità universitarie a quanto ci risulta — in seguito alla nostra pubblicazione — hanno mostrata l'intenzione di volere efficacemente provvedere.

E segnaliamo al pubblico come si vada estendendo lo stupore, per le dolose estrazioni di fondi, anche tra i giornali, diciamo così, sospetti.

Invero: a un giornale non sospettabile di sovversivismo — Il Giorno — nel numero del 21 corrente, ribadiva con poche ma sobrie parole le accuse da noi formulate. E colpevoli, infatti, sono i Rettori che prosiedono alle sorti della Università dal 1908 in poi: colpevoli di neghittosità colossale; ma i veri responsabili, gli impiegati che hanno usufruito del denaro che a loro non era destinato, debbono essere attivamente rintracciati.

Notiamo, intanto, e aggiungiamo al pubblico disprezzo, l'atteggiamento di quei professori che siedono in parlamento e che non sentono il dovere di alzare la voce contro le turpitudini da noi denunciate: essi che potrebbero esigere dal Ministero o dai Ministri competenti la pubblicazione delle inchieste, i nomi dei rei, preferiscono tacere perchè nelle sonnacchiate sedute del Consiglio Accademico non vanno disturbato la pace e il quieto vivere del Magnifico Rettore.

Anzi: c'è chi mormora della tracotante abbaglia dei colpevoli i quali stanno sotto la grande ala della protezione del Duca Rettore e del Direttore della Segreteria.

Noi ripetiamo ancora oggi dopo il giudizio degli altri giornali e quello, più severo, della pubblica opinione:

1° Che se ne è fatto delle rendite della eredità Vitale destinata alla istituzione di borse di perfezionamento, rendite sperperate dagli impiegati con la connivenza dei Rettori Paladino e del Pezzo?

2° Perchè invece dell'avvocatura Erriale e del Genio Civile si sono affidate le pratiche relative a tale eredità a degli impiegati?

3° Che ne è delle borse di perfezionamento?

4° E che ne dice l'autorità giudiziaria dei denari delle pergamene percepiti contrariamente alla legge e serviti a riempire vuoti di cassa? Dove sono seppellite le inchieste relative agli interessi, indebitamente percepiti e periodicamente frodati, delle ingenti somme dell'Università messe in conto corrente alla Banca d'Italia?

E — infine — cosa ne pensa il Ministro della P. I. della prodigalità del rettore che vincola la rendita di cartelle a sua disposizione a favore degli impiegati favoriti?

Tutte queste categoriche domande non possono rimanere senza risposta.

# La Comp. napol. di Navigazione

La stampa napoletana non ha mai creduto di parlare in pubblico la voce di protesta contro questa società che da vari lustri sfrutta il bilancio dello Stato ed i vari paesi del golfo di Napoli.

Soltanto il nostro giornale per un decennio, in varie riprese, ha messo in chiaro le ragioni del decadimento e della ripresa nella vita commerciale della compagnia che ebbe vita da un forte capitale, sottratto in massima parte alle tasche di piccoli proprietari isolani e poscia divorato... non si sa come.

Oggi, dopo la recente trasformazione dobbiamo riprendere la nostra carica per denunciare la violazione del contratto delle sovvenzioni con la complicità del governo e della stampa.

A noi non interessa tirare alla luce la legalità della trasformazione della società, lo svalutamento delle sue azioni di nove decimi e la riduzione ancora di un altro quinto, nè di vedere l'utilità o il danno degli azionisti, ma ci riguarda da vicino la inosservanza dell'ultimo contratto delle sovvenzioni.

Le autorità locali e le commissioni governative imbastagliate da liberi percorsi o da succulenti pasti nichiano in mala fede.

La società divora 220 mila lire dallo Stato e quasi 700 mila lire ai cittadini del golfo per trasporti passeggeri, noli e noleggi, senza il corrispettivo contrattuale.

Dove sono i proficaci con la velocità e col tonnellaggio pattuiti? La società tenta di sbarcare al lunario del triennio con le rattoppate carceri dichiarate pericolose unanimamente. L'aumento dei prezzi dei trasporti è un'ingiustificata truffa senza alcun beneficio. Ma c'è che più aggrava la situazione è il boicottaggio degli isolani causato dall'aumento di tariffe anche per l'altra linea di approdo, ch'è la Campania.

A ciò fa seguito l'impossibilità d'una concorrenza, perchè niuna società potrà mai lottare contro la Compagnia Napoletana, ch'è sovvenzionata.

# Patriottismo clericale

Ed ora che anche i cortei patriottici, son passati, i clerico-moderati napoletani possono dormire in pace. Con un pochetto di viltà ed un pizzico di spudoratezza essi se la son cavata senza urtare negli scogli pericolosi del patriottismo e della religione. Aderirono al cinquantenario mandando un saluto... al re, ma nello stesso tempo si rifiutarono di inviare un saluto a Roma capitale d'Italia. Non mandarono al grande corteo scolastico i due assessori per l'istruzione, ma in compenso non negarono ad esso la banda comunale. Non pronunziarono alcun discorso inneggiante alla storia storica ma vi rimediarono... attaccando Bissolati che andava al Quirinale.

Questa linea di condotta, che è in fondo la direttiva politica dell'Amministrazione al potere, riuscì a non scompaginare il blocco clerico-moderato liberale perchè ognuno comprese che non valeva la pena di scaldarsi troppo il sangue per ciò che era avvenuto cinquanta anni or sono, e che c'erano ben più positive ragioni per mantenere una alleanza tanto proficua.

Nel campo clericale c'è stato un po' di rumore perchè si voleva ben altro. Qualche vecchio brontolone ha biasimata, nell'assemblea del Circolo Cattolico, la condotta dei consiglieri clericali che non hanno voluto fare una schietta affermazione della loro fede; ma la gran maggioranza dei soci ha dato ragione ai cattolici politici e i quali sanno che dell'attuale stato di cose i clericali possono trarre i maggiori vantaggi a patto di bandire un'intransigenza che nessuno più sente.

Ma la protesta, repressa al Circolo Cattolico, si va intensificando nei Comitati parrocchiali e i quali sono la vera forza clericale a Napoli; e i parroci, a quanto se, vanno soffocando nel fuoco sostenendo che non val la pena di far tanti sacrifici quando non si riesce a tenere ben distinto il carattere clericale del gruppo consiliare. E, a sintetizzare questo malcontento, il giornale cattolico *La Libertà* si affrettò a mandare un telegramma di condoglio al Papa.

Ma la parola del Papa non fa nè caldo nè freddo a chi ha ben altre faccende per le mani.

# Il "gas", oggi e il Papa domani

A chi vuol menare in porto la convenzione con la Società del Gas, per esempio.

Una faccenda, questa, che ha fatto molto parlare e che resenta alquanto lo scandalo. Quando l'attuale amministrazione la presentò al Consiglio, il senatore Placido, un vecchio ed austero uomo, la definì con un aggettivo poco rigoroso; e la minoranza consiliare del tempo, composta quasi tutta di senatori e deputati, abbandonò le sedute del Consiglio, per non assumere la responsabilità della votazione.

Fu allora che — come ebbe a telefonarmi — venne su la scoperta che quel consigliere il quale aveva presentato l'ordine del giorno di approvazione del contratto con la Società, il senatore duca Riccardo Carafa d'Andria, era sindaco della Società stessa. La convenzione passata ma la Giunta Provinciale Amministrativa non l'ha accettata nella sua interezza e l'ha rinviata al Consiglio.

L'Amministrazione, è inutile dirlo, la ripresenta, ma a essa nuova vigorosa opposizione verrà fatta dalla nuova minoranza popolare.

Se Napoli fosse un paese diverso da quello che è, la battaglia dell'opposizione dovrebbe scatenare tutta la città contro l'Amministrazione che vuol fare un bel regalo alla Società del gas di tutti i vantaggi derivati al Comune dal processo Casale nel quale la Società fu condannata penalmente.

# Viterbo a Napoli

Ma Napoli ora è occupata a leggere e a discutere il processo di Viterbo e non può darsi la pena di interessarsi al prezzo del gas. La deposizione di Abbatemaggio e gli sdegni di Sortino nonché le sciocchezze di molti giornali sulla camorra napoletana sono faccende che il buon partenopeo non può trascurare.

Ed ora resta solo il pregare il signor iddio che il processo abbia una fine qualunque perchè la vita a Napoli non è affatto piacevole dal giorno in cui il presidente B. anch'è ha aperta la prima udienza, ogni conversazione su altro soggetto può dirsi del tutto bandita e in tram, al caffè, al circolo a casa sono tutti sottoposti alla tortura del tema obbligatorio, son costretti ad assumere le funzioni di giurati.

La malavita, intanto, cerca di dare e ricevere quanto meno può di grattacapi qual'che colpo troppo egualti richiamerebbe l'attenzione e potrebbe far nascere il desiderio di farla finita calcando la mano sui miserelli di Viterbo. Del resto dagli arresti per fatto Cuccolo le cose vanno bene a Napoli e la cronaca nera non è faticosa perchè la malavita ha perduto la sua forza dal momento che son cessate le ragioni politiche che la tenevano in auge.

Ciò è più sensibile in Vicaria dove si fanno in questi giorni opportune riflessioni sulle conseguenze dell'elezione del 1904.

Finalmente il processo di Viterbo fa quella luce che la Giunta parlamentare per la verifica dei poteri non volle fare! E sono gli stessi tristi eroi di quelle funeste giornate che confessano il loro reato, e riconoscono di essere stati strumento dell'autorità politica!

E tutti quei popolani che allora furono feriti, che furono trascinati in carcere, che furono costretti a difendere la pelle lottando dietro le barricate, ora pensano con un senso di giustizia che i persecutori sono noi gabbione mentre essi hanno avuto il premio della loro tenacia vincendo una nuova bella battaglia. Ma Tittoni è ancora ambasciatore a Parigi!

# I fastidii dell'ambasciatore

E' vero, però, che l'ultima polemica con Cicotti gli ha amareggiato, abba-

# Tutti a sinistra a Napoli

Ed a proposito del nuovo Ministero è notevole la ripercussione che esso potrà avere sulla politica napoletana specialmente in questa ora nella quale dovrà essere scelto il Prefetto. Vi scrissero già dei tentativi che i clerico-moderati fanno facendo per avere come procuratore uno dei loro allo scopo di non trovare ostacoli nell'esplicazione dei loro lavori di assorbimento e nell'intento di far finalmente seppellire quella tale azione popolare contro il sindaco per l'affare Da Nora. E quindi la scelta del nuovo funzionario sarà un po' la prova del fuoco della politica del ministero a Napoli.

A meno, però, che fra pochi giorni a Napoli non ci siano più conservatori.

Perchè qui, da quando Giolitti vinse l'Estrema, tutti si sono rinchiusi a marcia sfrontata verso il liberalismo più acceso. E i militanti nei partiti estremi sono ora onorati dei più carezzevoli sorrisi e dalle più cordiali strette di mano. Anche l'onorevole Di Tilla, davanti ai cui occhi rifugge il nuovo la visione irraggiungibile del sottosegretario, anche Mimi De Tili inneggia alla democrazia al Governo, cerca di far dimenticare il suo recente connubio coi clericali.

E vedrete che quei quattro gatti che sono i moderati napoletani, i quali pur hanno come loro patrono l'on. Arlotto sono dei santoni sonnifanti, non hanno ch'eranno di fare atto d'omaggio agli estremi al potere e parleranno anche di indirizzo largo di governo e di regime democratico. Non ha fatto così il *Mattino*, l'organo della Amministrazione clericale-moderata? In pagina inni al Ministero Giolitti e che alla combinazione Giolitti-Bissolati quando questa non era ancora tramontata (dopo la rinuncia Bissolati al *Mattino* era già l'animaletta mucciogliosa); in terza pagina apoteosi ai clerico-moderati che hanno il potere conuale.

E così che si concepisce la politica di Napoli...

(dall'Avanti!)

# Eugenio Guarini

## La Principessa Letizia fece rinviare il Congresso delle Donne per servire al Vaticano

Riceviamo questa dignitosa e protesta alla quale plaudiamo. È atto coraggioso, degno di donne e ne, e fa sperare che si sentirà per venire come certe presidenze onore non solo non onorino, ma possano re, reprimere e sopprimere ogni emancipatrice:

La Lega per la tutela degli interessi femminili, preso atto delle informazioni contenute nel giornale «La Persepolis» del giorno 18 marzo p. p., quali risulta che il Congresso delle Donne Italiane, indetto per il 1911, per sigillo e volere della Principessa Letizia di Savoia, fu rimandato alla Primavera del 1912.

considerato che tale rinvio è preservito dedizione alla imposizione delle donne cattoliche, le quali si sarebbero astenute dall'intervenire per non temere, con questo loro atto, alle del giubileo patriottico.

constatato che una Principessa di Savoia dimenticando le ragioni del Risorgimento Italiano, asserviva dignità delle donne alle mene del Vaticano.

convinta che la coscienza delle donne d'Italia non è nella direttiva del Consiglio Nazionale delle Donne italiane.

protesta contro il deliberato del sigillo stesso, e invita le Associazioni e le Donne insorgere—individualmente o collettivamente—contro questa forma di azione alla libera manifestazione di civiltà idealità della donna.

# Pel' suffragio femminile

Le donne socialiste al Congresso internazionale di Copenaghen, decidono scegliere un giorno, possibilmente stesso per tutti i paesi, per fare manifestazioni sul suffragio femminile. Infatti già la Germania, l'Austria, la Svizzera e la Danimarca nel 1904, fatta le loro grande manifestazioni le donne d'Italia?

# Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente Lire 1.000.000. Schede N. 43 - P. Amanteo D. 1.25 - E. Amanteo 0,25 - F. Falco 0,10 - G. Amanteo 0,50 - F. Falco 0,10 - N. Pantuso 0,10 - S. Catalano 0,10 - Sam. Granieri 0,25 - P. Lese 0,10 - F. Carmata 0,10 - F. Greco 0,25 - G. De M. 0,20 - P. M. 0,20 - F. Castiglione 0,10 - N. Pantusa 0,50 - Schede N. 44 - Leonardo Giovanni L. 5 - Tumolo F. 1

Schede N. 45 - Tamburino S. 2,50 - Aronne F. 1,25 - Polizzano D. 1,25 - Schede N. 46 - B. 0,50 - G. 0,50 - Rata 0,25 - G. Fedicini 0,25 - A. B. 1,00 - Schede N. 47 - Pandolfi 0,25 - A. B. 1,00 - Rosini B. 0,25 - Arivano 0,50 - A. F. 0,25 - A. T. 0,50 - A. T. 0,50 - Schede N. 48 - M. C. 0,50 - Scaroni 0,10 - Schede N. 49 - D. M. 0,50 - Schede N. 50 - M. C. 0,50 - Schede N. 51 - M. C. 0,50 - Schede N. 52 - M. C. 0,50 - Schede N. 53 - M. C. 0,50 - Schede N. 54 - M. C. 0,50 - Schede N. 55 - M. C. 0,50 - Schede N. 56 - M. C. 0,50 - Schede N. 57 - M. C. 0,50 - Schede N. 58 - M. C. 0,50 - Schede N. 59 - M. C. 0,50 - Schede N. 60 - M. C. 0,50 - Schede N. 61 - M. C. 0,50 - Schede N. 62 - M. C. 0,50 - Schede N. 63 - M. C. 0,50 - Schede N. 64 - M. C. 0,50 - Schede N. 65 - M. C. 0,50 - Schede N. 66 - M. C. 0,50 - Schede N. 67 - M. C. 0,50 - Schede N. 68 - M. C. 0,50 - Schede N. 69 - M. C. 0,50 - Schede N. 70 - M. C. 0,50 - Schede N. 71 - M. C. 0,50 - Schede N. 72 - M. C. 0,50 - Schede N. 73 - M. C. 0,50 - Schede N. 74 - M. C. 0,50 - Schede N. 75 - M. C. 0,50 - Schede N. 76 - M. C. 0,50 - Schede N. 77 - M. C. 0,50 - Schede N. 78 - M. C. 0,50 - Schede N. 79 - M. C. 0,50 - Schede N. 80 - M. C. 0,50 - Schede N. 81 - M. C. 0,50 - Schede N. 82 - M. C. 0,50 - Schede N. 83 - M. C. 0,50 - Schede N. 84 - M. C. 0,50 - Schede N. 85 - M. C. 0,50 - Schede N. 86 - M. C. 0,50 - Schede N. 87 - M. C. 0,50 - Schede N. 88 - M. C. 0,50 - Schede N. 89 - M. C. 0,50 - Schede N. 90 - M. C. 0,50 - Schede N. 91 - M. C. 0,50 - Schede N. 92 - M. C. 0,50 - Schede N. 93 - M. C. 0,50 - Schede N. 94 - M. C. 0,50 - Schede N. 95 - M. C. 0,50 - Schede N. 96 - M. C. 0,50 - Schede N. 97 - M. C. 0,50 - Schede N. 98 - M. C. 0,50 - Schede N. 99 - M. C. 0,50 - Schede N. 100 - M. C. 0,50 - Schede N. 101 - M. C. 0,50 - Schede N. 102 - M. C. 0,50 - Schede N. 103 - M. C. 0,50 - Schede N. 104 - M. C. 0,50 - Schede N. 105 - M. C. 0,50 - Schede N. 106 - M. C. 0,50 - Schede N. 107 - M. C. 0,50 - Schede N. 108 - M. C. 0,50 - Schede N. 109 - M. C. 0,50 - Schede N. 110 - M. C. 0,50 - Schede N. 111 - M. C. 0,50 - Schede N. 112 - M. C. 0,50 - Schede N. 113 - M. C. 0,50 - Schede N. 114 - M. C. 0,50 - Schede N. 115 - M. C. 0,50 - Schede N. 116 - M. C. 0,50 - Schede N. 117 - M. C. 0,50 - Schede N. 118 - M. C. 0,50 - Schede N. 119 - M. C. 0,50 - Schede N. 120 - M. C. 0,50 - Schede N. 121 - M. C. 0,50 - Schede N. 122 - M. C. 0,50 - Schede N. 123 - M. C. 0,50 - Schede N. 124 - M. C. 0,50 - Schede N. 125 - M. C. 0,50 - Schede N. 126 - M. C. 0,50 - Schede N. 127 - M. C. 0,50 - Schede N. 128 - M. C. 0,50 - Schede N. 129 - M. C. 0,50 - Schede N. 130 - M. C. 0,50 - Schede N. 131 - M. C. 0,50 - Schede N. 132 - M. C. 0,50 - Schede N. 133 - M. C. 0,50 - Schede N. 134 - M. C. 0,50 - Schede N. 135 - M. C. 0,50 - Schede N. 136 - M. C. 0,50 - Schede N. 137 - M. C. 0,50 - Schede N. 138 - M. C. 0,50 - Schede N. 139 - M. C. 0,50 - Schede N. 140 - M. C. 0,50 - Schede N. 141 - M. C. 0,50 - Schede N. 142 - M. C. 0,50 - Schede N. 143 - M. C. 0,50 - Schede N. 144 - M. C. 0,50 - Schede N. 145 - M. C. 0,50 - Schede N. 146 - M. C. 0,50 - Schede N. 147 - M. C. 0,50 - Schede N. 148 - M. C. 0,50 - Schede N. 149 - M. C. 0,50 - Schede N. 150 - M. C. 0,50 - Schede N. 151 - M. C. 0,50 - Schede N. 152 - M. C. 0,50 - Schede N. 153 - M. C. 0,50 - Schede N. 154 - M. C. 0,50 - Schede N. 155 - M. C. 0,50 - Schede N. 156 - M. C. 0,50 - Schede N. 157 - M. C. 0,50 - Schede N. 158 - M. C. 0,50 - Schede N. 159 - M. C. 0,50 - Schede N. 160 - M. C. 0,50 - Schede N. 161 - M. C. 0,50 - Schede N. 162 - M. C. 0,50 - Schede N. 163 - M. C. 0,50 - Schede N. 164 - M. C. 0,50 - Schede N. 165 - M. C. 0,50 - Schede N. 166 - M. C. 0,50 - Schede N. 167 - M. C. 0,50 - Schede N. 168 - M. C. 0,50 - Schede N. 169 - M. C. 0,50 - Schede N. 170 - M. C. 0,50 - Schede N. 171 - M. C. 0,50 - Schede N. 172 - M. C. 0,50 - Schede N. 173 - M. C. 0,50 - Schede N. 174 - M. C. 0,50 - Schede N. 175 - M. C. 0,50 - Schede N. 176 - M. C. 0,50 - Schede N. 177 - M. C. 0,50 - Schede N. 178 - M. C. 0,50 - Schede N. 179 - M. C. 0,50 - Schede N. 180 - M. C. 0,50 - Schede N. 181 - M. C. 0,50 - Schede N. 182 - M. C. 0,50 - Sched